

**Malanni
di stagione:
il virus "C"
e il delirio
della politica**

IL FATTORE CLOWN

L'ITALIA NON STA PIÙ CON IL PAGLIACCIO

di Marco Ferri

La politica è una pagliacciata, ma l'Italia no. La personalizzazione della politica ha condotto diritti dentro la sua spettacolarizzazione. Così ridotta, la politica italiana va in scena ogni giorno, a grande richiesta dei palinsesti televisivi. Più i partiti sono scollati dalla realtà sociale del Paese, più si moltiplicano i talk show del cosiddetto approfondimento politico. C'è per tutti i gusti, ma non per il buon gusto. E' sotto gli occhi di tutti, però che questo modo frettoloso e ciarliero di affrontare i problemi politici, economici e sociali, avendo come pulpito uno studio televisivo, non ha affatto portato bene al Paese. La telepredicazione ha spostato consensi elettorali verso proposte spesso aberranti: xenofobia, sessismo, intolleranza, un ritorno al classismo hanno contrassegnato il dibattito politico dei nostri talk show. Col risultato, non solo di avvelenare i pozzi della coscienza collettiva, ma di fare

del politicamente scorretto la misura del talento degli invitati. Colpi bassi, palesi falsificazioni, sicumera, continue provocazioni verbali sono gli ingredienti dei programmi tv. I clown della politica italiana devono stupire, invece che convincere. Devono altercare, invece che ragionare. Devono insultare, invece che dialogare. E' un cattivo costume indotto dalla personalizzazione fattasi spettacolarizzazione? Non solo. E' una tecnica: ti concedo l'arena su cui sbranare l'avversario perché così tiro su l'audience. Contemporaneamente, ti concedo senza remore notorietà personale, utile per essere candidati, non solo in Parlamento, ma anche a qualche gustosa carica pubblica. Ecco allora che il confronto delle idee diventa un mero artificio spettacolare, per influire sui dati di ascolto, ma anche sui sondaggi di opinione. E i problemi irrisolti del Paese? Quelli, come le stelle, stanno a guardare. E' invalsa nel Paese la sensazione di un diffu-

so disimpegno da parte della stragrande maggioranza dei cittadini della Repubblica. Diciamo subito che questo è falso. Dai pastori sardi, agli operai di Pomigliano, dagli studenti ai precari, dagli uomini e le donne del mondo della cultura e dello spettacolo, dai lavoratori stranieri e dei loro figli alle piccole imprese strangolate dalla crisi economica l'Italia vera c'è e si fa sentire: protesta, propone, immagina un Paese diverso da quello farsesco, che va in replica tutte le sere su tutte le tv. Il mainstream fatica a tenere fuori queste migliaia di persone impegnate nella difesa dei loro diritti. Ogni tanto le telecamere si occupano del Paese reale, e quei servizi vengono poi annegati di chiacchiere e interruzioni pubblicitarie. Forse succederà anche oggi per la manifestazione a favore della Fiom. Ciò che è importante, però, è che l'Italia è migliore dei clown che vorrebbero rappresentarla e si farà sentire, alla faccia dei palinsesti televisivi.



L'INVASIONE DEGLI ULTRA JOKER

di Giulio Gargia

C'era una volta il clown, quello buono, buffo e con la lacrima dipinta sulla guancia. Quello di Fellini, poetico e stralunato. Beh, dimenticatelo, l'hanno ammazzato. Rapito e violentato dallo zio Joker. Quello di Batman, che ora governa il circo mediatico con il massimo grado di spettacolarità. Ormai ha preso il potere e, come il pesce siluro che ruba l'habitat alle anguille nel Po, si è insediato nelle nostre menti. Ma non un po', del tutto. Ha scacciato la satira, che non può più esagerare o provocare, perché è la cronaca, politica e non, che la sorpassa in continuazione. Infatti Grillo e la Guzzanti devono fare le inchieste, condendole con qualche battuta. Una volta erano i movimenti artistici e/o giovanili a correre in avanti, inventare nuovi linguaggi, nuove parole, irridere il potere con il non senso liberatorio. Ora i Jokers hanno infestato anche quelle zone. Nel '77 si diceva: "Sarà una risata che li seppellirà". Nessuno immaginava il paradosso surreale

e triste in cui stiamo immersi oggi, in cui invece si deve dire: "Sarà una risata che li eleggerà". I clowns, che dovrebbero sbeffeggiare il potere, invece lo hanno preso. E il loro sorriso si è trasformato in quello di una Iena Ridens, pronta a spolpare il corpo del Senso agonizzante. Ci raccontano questo "effetto Joker" 2 notizie che troviamo nelle pieghe di cronache dimenticate. La prima: un gruppetto di massoni di Benevento ha ingaggiato mercenari per effettuare un golpe in Cabinda, una regione petrolifera dell'Angola, con l'obiettivo di insediare un governo fantoccio da loro controllato. Una sanguinaria pagliacciata che sembra una storia da fumetto, e infatti la trovate raccontata così, all'interno. L'altra è che il deputato più votato, in Brasile, alle ultime elezioni di quella che è già una potenza emergente, è un clown semianalfabeta. Si chiama Tiririca, e ha preso 1 milione e 300mila voti. Viene dallo spettacolo, è sempre in televisione, e la sua arma migliore sono battute e barzellette. In Italia la notizia non ha avuto molto rilievo. Chissà perché.

Brasile, è un clown il candidato piu' votato

Il suo slogan: "Votate il deputato vestito da pagliaccio: molto meglio di questi pagliacci vestiti da deputato"

di Riccardo Palmieri

Un clown da 1 milione e 300mila voti. In Italia, da solo farebbe un partito. In Brasile, si limita ad essere il candidato più votato delle ultime elezioni nel paese dove le percentuali di affluenza alle urne solo le più alte al mondo (anche perchè il voto è obbligatorio). Lui si chiama Francisco Everaldo Oliveira Silva, ma tutti lo conoscono come Tiririca, un soprannome datogli dalla madre quando era bambino e che significa all'incirca "scontroso", "ingrugnato". La notizia ha fatto il giro del mondo, ma qui da noi



non ha avuto molta risonanza, e qualcuno s'immagina il motivo: viene dallo spettacolo, è sempre in televisione, e la sua arma migliore sono battute e barzellette. I responsabili degli esteri nostrani si saranno detti: beh, noi uno così ce l'abbiamo già. La differenza, però, è nel fatto che - come tutti i clown degni di questo nome - Tiririca usa la sua visibilità per dire la verità. A esempio, ecco i suoi slogan: 'oppure "Cosa fa un parlamentare? In tutta sincerità, non lo so. Ma votatemi e io ve lo racconto". E infine "Votatemi, in ogni caso non può andare peggio". Tiririca ha ammesso tra l'altro pubblicamente che quando sarà deputato del Pr, partito alleato del presidente Luiz Inacio Lula da Silva, prima cercherà di aiutare la sua famiglia e solo dopo i poveri del Brasile. E lui è uno che di miseria se ne intende, visto che la madre rovistava nella spazzatura per dar da mangiare ai suoi 8 figli. Quando aveva otto anni ha cominciato a lavorare, a vendere gelati e zucchero filato nelle fiere della parte più emarginata del Brasile. "Mi

ricordo che una volta il pagliaccio ufficiale del circo non si è fatto vivo - racconta mamma Maria Alice - Allora ho improvvisato un vestitino colorato per Tiririca e lui si è presentato ottenendo un successo dannato. Aveva 16 anni". Clown e umorista, ha sfondato negli anni '90 con una cantilena che si chiamava "Florentina de Jesus" che ha venduto centinaia di migliaia di dischi. E appena ha avuto un po' di soldi, alla mamma ha comprato una casa. C'è un ultimo ostacolo, però, che potrebbe impedire a Tiririca di sedere sulla sua poltrona di deputato federale, è cioè l'alfabeto. La legge del Brasile dice che è illeggibile chi non sa leggere e scrivere, e Tiririca, per sua ammissione, non ha mai finito le elementari. Ora, secondo i giudici elettorali esistono delle "discrepanze" tra il documento presentato da Silva per provare di



non essere analfabeta - condizione in cui versa circa il 10% della popolazione brasiliana - e gli autografi distribuiti ai fan. Non si conoscono ancora le reazioni del quasi deputato a fronte di queste indagini. Chissà se anche lui sta pensando di proporre un "lodo Tiririca" al presidente Lula, per evitare di andare a giudizio. Ma in Brasile nessuno crede a quest'ipotesi: sarebbe troppo, anche per un pagliaccio.

L'imperatore e il giullare, come cambia il racconto del potere

di Leonardo Spina *



La vicenda di Tiririca, al secolo Francisco Everaldo Oliveira Silva, ai miei occhi di Clown (dottore) non appare così tanto strana. Innanzitutto l'uomo è figlio del potere mediatico della TV e quindi la notorietà gli è conferita dal suo accesso massmediatico. La cosa che impressiona, dunque, non sono il milione e centomila voti, quanto sono i suoi slogan, spesso veritieri. "Votate il deputato vestito da pagliaccio: molto meglio di questi pagliacci vestiti da deputato". Non conosco le qualità o i vizi del deputato medio brasiliano ma certo vedo bene le qualità ed i vizi di quelli nostrani. Certo non tutti sono uguali, certo ogni generalizzazione è arbitraria ma il servilismo, l'ossequio al più forte, pochi o assenti legami con gli elettori, il carrierismo, l'attaccamento



ai privilegi del rango, il voltagabbano, la corruzione sono mali qui da noi evidenti. E sono mali che 2500 anni fa un tale Aristofane già fustigava nelle sue commedie, con una virulenza pari alla corruzione imperante. Invano. Nella storia i giullari (cioè gli ultimi, gli storpi, gli scemi) li

troviamo accanto ai Re ed agli Imperatori. Spesso, perciò, eccoli lì appesi alla forca. Clowns e satirici, infatti, sono da sempre considerati mentecatti pericolosi perché osano dire... la verità, mascherata da scherno, o a volte nuda e cruda... proprio come il Re della Fiaba, sciocco politicante vanesio messo in mutande da un

I satirici sono la cartina di tornasole della solidità di un governo

bambino impertinente. Non so se Tiririca sia innocente (non credo), ma certo il suo clown è un potente comunicatore e forse, se ben usato, può dare qualche grattacapo ai veri potenti. Che aggiungere, allora, al desolante panorama di una politica che non può e non vuole dare risposte agli angoscianti problemi del pianeta? Una considerazione sola. Forse aveva ragione Dario Fo... "Sarà una risata che li seppellirà".

**clown dottore dell'associazione Ridere per Vivere*

0 riso da terra declaration

Clown di tutto il mondo unitevi

Viviamo in un'era dove la mancanza di rispetto verso il genere umano rappresenta la più grande minaccia. I clown non possono trasformare il mondo ma noi clown, comici, pagliacci, giullari e buffoni possiamo lottare contro questa mancanza di reciproco rispetto. Il clown esprime la vita in tutta la sua allegria, sensibilità e pienezza di spirito. Il clown esprime la felicità, felicità che aiuta ad interrompere, almeno per un attimo, la sofferenza del mondo. Il clown è l'unica creatura che ride dei propri sbagli e proprio per questo può affrontare la violenza ed i violenti.

Il clown amplifica il sorriso della Terra ed ecco perchè noi, clown del mondo, abbiamo il dovere di dire agli uomini ed alle donne della nostra era, di ogni religione e di ogni nazione: coltivate la risata! Coltiviamo la risata contro le armi che distruggono la vita, coltivate la risata che si oppone all'odio, alla carestia ed alle ingiustizie del mondo. Non la risata che discrimina gli altri, per il loro colore, religione, razza, abitudini, gusti...ma la risata che celebra tutte queste differenze. Coltiviamo un sorriso che sia come la nostra vita: vario, diverso, armonioso e generoso, mentre ridiamo, siamo pace.

*Joao Pessoa
Brazil, 2 dicembre 2002*



Il sindacato e i pestaggi mediatici

Il 16 ottobre deve servire a rompere il cerchio

di Giuseppe Giulietti

Avevamo già deciso di aderire alla giornata del 16 ottobre, ma dopo il fiume di ingiurie piovute sulla testa della Fiom e della Cgil, riteniamo ancora più importante non solo esserci, ma anche chiedere a tutto il mondo della comunicazione, della cultura, dello spettacolo, di portare il loro contributo, di respingere gli

appelli all'omertà, al silenzio, alla diserzione.

Non occorre essere un militante sindacale per comprendere che la manifestazione del 16 ottobre ha ormai assunto l'aspetto di una grande iniziativa nazionale per la Costituzione e per la democrazia, dentro e fuori le fabbriche.

Premessa: non ci può essere giustificazione alcuna per chi lancia candelotti contro i palchi, tira le uova sui muri della sede della Cisl,

conduce minacciosi cortei contro le case del sindacato. Chiunque abbia memoria storica ricorda altri assalti, altri lanci, altre violenze e non può certo simpatizzare per questi episodi.

Bene hanno fatto la Fiom di Landini e la Cgil di Epifani ad esprimersi senza mezzi termini, a prendere le distanze da azioni e linguaggi che nulla hanno a che vedere con il sacrosanto diritto alla critica, anche la più dura, e alla contestazione di

posizioni politiche e sindacali che si ritengono sbagliate.

Lo stolto tentativo di trasferire la critica delle idee sul piano della violenza, per altro, ha avuto ed ha il solo risultato di scatenare una campagna di aggressione proprio contro la Fiom e contro la Cgil che il governo e i suoi alleati vorrebbero sbattere fuori dal tavolo dei contratti e degli accordi, persino dove rappresentano la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori.

Sarà una casualità, ma appena Emma Marcegaglia ha osato esprimere qualche critica nei confronti del piccolo Cesare e ha fatto qualche timida apertura verso la Cgil, il Giornale di famiglia ha aperto il fuoco contro di lei, giustapponendo titoli contro la presidente di Confindustria e

titoli contro le tute blu, contro il Fatto Quotidiano, contro Santoro, contro Travaglio, accusati questi ultimi di essere i quasi mandanti morali dell'ancora misterioso episodio di tentata violenza contro il direttore di Libero Belpietro.

Saranno coincidenze, ma è evidente che si respira un clima mefitico, fatto di dossier, di servizi deviati, di agenti provocatori in azione, di archivi falsificati.

Chi si prepara all'avventura finale, al di là delle mielose parole di questi giorni, ha bisogno di pestare mediaticamente gli avversari e di colpire le grandi organizzazioni che ancora non sono state sciolte, che dispongono della possibilità di mobilitarsi, che non intendono assistere alla distruzione della Costituzione, della democrazia politica e sindacale.

Per queste ragioni alla ferrea condanna di ogni episodio di intolleranza, bisogna sempre collegare l'altrettanto ferrea rivendicazione del diritto alla critica, alla iniziativa, alla mobilitazione pacifica e unitaria di chi ancora crede nella legalità repubblicana.

“Tutti con tutti” ha detto e scritto il professor Stefano Rodotà, mai come in questa occasione ci sembra giusto raccogliere il suo appello. *da www.articolo21.info*



Se la tv usa la marcia dei 40mila

di Angelo d'Orsi

L'altra sera alla tv: una sempre più vaporosa Lilli Gruber ospita due pezzi da novanta (?), a evocare la marcia dei quarantamila, di cui in questi giorni ricorrono i 30 anni.

Dunque, gli ospiti del programma televisivo de La 7 (della cui esistenza dobbiamo essere più che contenti, davanti al deprimente finto duopolio Rai-Mediaset), erano Giuliano Amato e Paolo Mieli. La marcia “spontanea” (!?) dei “colletti bianchi” della Fiat, diventa subito il pretesto storico per parlare dell'oggi: il famoso, o per me famigerato accordo di Pomigliano, la spaccatura del sindacato, la CGIL e la FIOM messe nell'angolo dei cattivi, mentre Cisl e Uil sono assunte al rango del “sindacato moderno”.

La Gruber chiede: dopo Pomigliano, si può tornare indietro? La domanda era retorica, in quanto prevedeva un “ovviamente no, non si torna indietro”. Che è puntualmente arrivato. Ti vengono a spiegare che si è moderni quando ci si inchina alle esigenze della “produzione”; e nessuno – certo non la vaporosa Gruber – traduce produzione con “profitto”, come sarebbe giusto e corretto.



Poi, i “riformatori”, sempre più compresi del loro ruolo di saggi, vengono a dirti che bisogna superare la “conflittualità”, quasi che la lotta di classe fosse una scelta di un sindacalista: per esempio del “vecchio” Guglielmo Epifani, guardato con profonda commiserazione, mentre viene, inevitabilmente, messo in contrapposizione al moderno Sergio Marchionne.

Che pena.

E vedere un “socialista” (Giuliano Amato, non dimentichiamo il suo passato!) che spiega che i lavoratori devono “capire”, che il sindacato deve “capire”, che la CGIL e soprattutto la FIOM deve “capire”. Ma che cosa devono capire, quegli operai che stanno dentro quei sindacati, ultimo ridotto davanti all'assalto belluino dei Marchion-

LE ADESIONI

all'appello promosso da Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais, Don Gallo e Margherita Hack

Gino Strada, Piergiorgio Odifreddi, Giulietto Chiesa, Roberto Morrione, Antonio Tabucchi, Altan, Sabina Guzzanti, Ascanio Celestini, Moni Ovadia, Corrado Stajano, Lidia Ravera, Giorgio Parisi, Carlo Lizzani, Giuliano Montaldo, Furio Colombo, Valerio Magrelli, Pancho Pardi, Sonia Alfano, Gianni Vattimo, Luigi De Magistris, don Enzo Mazzi, don Paolo Farinella, don Franco Barbero, don Walter Focchi, don Aldo Antonelli, don Roberto Fiorini, don Ferdinando Sudati



ne? Come possono difendere quei diritti acquisiti nel corso di quasi due secoli di lotte durissime, spesso sanguinose (il sangue è sempre solo dei lavoratori, naturalmente), con prezzi inimmaginabili pagati da individui e intere famiglie? E una vergognosa campagna di opinione cerca di fare passare per “terroristi” coloro che hanno contestato – esercitando un loro diritto, tra l'altro – esponenti sindacali e politici che stanno procedendo di concerto con il padronato. La marcia dei quarantamila evocata e santificata nei talk show e sulla gran parte dei giornali sottolinea con forza il tentativo di imporre nuo-

vamente “il modello Fiat”, nelle relazioni capitale/lavoro: trasformare il sindacato a connivente organismo con il “management” dell'impresa, aumentare a dismisura lo sfruttamento della forza lavoro, riducendone garanzie e se possibile, cancellando diritti, punire i riottosi, premiare coloro che si lasciano addomesticare: il famoso “gorilla ammaestrato” di cui parla Gramsci, in relazione al modello fordista della fabbrica e della città capitalistica.

Bisogna reagire ora, e restituire colpo su colpo, fare campagna, come fanno i padroni (senza virgolette) e i loro cani da guardia alla televisione.

**3D**

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

il Racconto

Anno 1 Numero 37 - Ottobre 2010

Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

Complotto per Cabinda

i massoni di Benevento e il tentato golpe in Angola

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it



soggetto: **Matt Matting**
sceneggiatura: **Tommaso Vitiello**
disegni: **Gianluca Testavarde**
colori: **Fiorenzo Torino**
lettering: **Fiorenzo Torino**

SCUOLA ITALIANA DI
COMIX SCUOLACOMIX.COM

FUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D 3D
ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN



Fine episodio

Bile

Rubrica a cura di scaricabile.blogspot.com



10 VALIDI MOTIVI PER ~~VOTARE~~ UN VERO PAGLIACCIO

di Mr. G e Jonathan Grass

- 10*** Il voto di fiducia si esprimerebbe col lancio di torte in faccia.
- 09*** La donna cannone non diventerebbe mai ministro grazie a un pompino.
- 08*** Inciamperebbe di continuo senza bisogno di rilasciar dichiarazioni.
- 07*** Alcuni suoi colleghi dovrebbero entrare nella gabbia delle tigri.
- 06*** Avrebbe un tendone enorme per ospitare Gheddafi.
- 05*** Per lui Mussolini non sarebbe uno statista ma al massimo un pittore.
- 04*** Il naso finto non sarebbe per via della coca.
- 03*** I 23 ministri viaggerebbero tutti dentro il maggiolone rosa del Presidente del Consiglio.
- 02*** Il suo fiore all'occhiello sarebbe un aggeggio che spruzza acqua e non un impero economico di origine illecita.
- 01*** I summit internazionali sarebbero molto più seri.



PENNYWISE, DOMANI A BRASILIA!

di Blicero

Recentemente un comico conosciuto da circa vent'anni grazie alla televisione, sovrappeso, presunto evasore fiscale, con una voce stridula e assurdamente fastidiosa, senza alcuna idea politica o un programma degno di tal nome è stato votato da più di un milione di persone. Stiamo parlando delle ultime elezioni in Brasile, ovviamente.

Tiririca, questo il nome del clown che siederà tra gli scranni del Congresso, è risultato il candidato più votato dai brasiliani, nonostante il sorriso beota, l'assortimento di camicie colorate dall'emorragia intestinale di un Pantone strafatto di MDMA ed una capigliatura ossigenata criminogena. Non è ovviamente la prima volta che un buffone si candida in politica; solo qualche tempo fa il comico islandese Jon Gnarr è diventato sindaco di Reykjavik e Jimmi Akesson ha portato l'estrema destra svedese in Parlamento. Tra i casi più eclatanti vi è sicuramente quello di Coluche, umorista francese che si voleva candidare all'Eliseo nel 1981. Dopo aver incassato l'appoggio di intellettuali quali Guattari, Deleuze e Cohn-Bendit, Coluche era arrivato addirittura al 16% nei sondaggi, prima di essere costretto ad abbandonare la campagna elettorale. Ma mentre quest'ultimo si faceva portavoce di fannulloni, drogati, alcolizzati, gay, donne,

parassiti, giovani, artisti e delle minoranze più deboli, Tiririca ha solleticato l'emisfero non pensante del cervello dei cittadini con uno slogan penosamente populista: "Vota per Tiririca, tanto non potrà esser peggio di così". È chiaro che non si è trattato di un voto di protesta, ma di disperazione. Gli elettori brasiliani sono rimasti infatti orfani di campioni come Wallace Souza (morto lo scorso luglio), un presentatore televisivo accusato di aver ordinato omicidi in diretta per aumentare l'audience del suo programma e buttatosi in politica per ottenere l'immunità. Sono ferite che non si rimarginano così in fretta, e siccome votare è obbligatorio ex lege brasiliana tanto valeva buttare tutto in farsa – o peggio, in tragedia.

Personalmente è da quando ho letto *It* di Stephen King che considero i pagliacci la parte malata, perversa e triste della società. Magari questo Tiririca non è altro che l'ennesimo travestimento di Pennywise (il malefico clown protagonista del romanzo), scappato dagli USA e rifugiatosi in Brasile per scampare ai processi per abusi su minori, crimini contro la terza età, denti gialli e disturbo del sonno adolescenziale. E nel paese dell'*ordem e progresso*, si sa, ottenere un'estradizione è un affare dannatamente complicato.



Stasera e domani a Roma si conclude il ciclo di iniziative di Urban Experience

Un ottobre pieno di idee pericolose

di Vincenzo Cavallo

L'Ottobrata Romana è uno stato d'animo piuttosto che una manifestazione e come tale è percepito da tanti romani ma non è mai stato

rilanciato come evento, come invece è accaduto per l'invenzione dell'Estate Romana. Oggi quel sentiment viene reinterpretato in un progetto di urban experience che intende armonizzare le tradizioni, attraverso la messa in scena della memo-

ria del territorio, con l'innovazione della multimedialità e del social networking e contribuire a fare di uno stato d'animo un modello di sviluppo attraverso il valore d'uso creativo della Città.

Urban Experience è un ambito che va oltre i sistemi dello spettacolo perché contempla azioni su più piani, dall'happening radioguidato ai progetti di urbanistica partecipativa, dalle esplorazioni psicogeografiche al social housing, dal marketing territoriale non-convenzionale all'innovazione sociale, dalle palestre di cittadinanza interattiva all'integrazione memoria-reti-territorio secondo i format creativi del performing media. Dopo le prime mosse nel 2009 (con performance radioguidate, degustazioni "pecorino experience", percorsi urbani per autoradio, geoblog sulle culture dell'innovazione a Roma...) per questo ottobre (con un focus centrale dal 13-17 ottobre) s'è



Come scoprire il valore d'uso della città

Azioni radioguidate, degustazioni teatrali, performing media, paesaggi sonori, laboratori multimediali, social network. Esperienze da non mancare: oggi e domani, sulla linea 786 di ATAC, con capolinea da Stazione Trastevere verso Corviale, sono previste delle incursioni di urban experience, in collaborazione con CaRma-Epica Pop, con letture (anche di mobtag, i codici digitali da riprendere con i cellulari), ascolti e bluetoothing per promuovere l'evento. Per gli Arvalia, è fondamentale prenotarsi sul social network www.urbanexperience.it per le esplorazioni programmate da venerdì 15 ottobre a domenica 17 (ore 17-19-21, domenica solo ore 17 e ore 19) a cura del Cantiere di Urban Experience. Con il sostegno dell'Assessorato alle politiche culturali e della comunicazione di Roma Capitale e il contributo della Regione Lazio-Assessorato alla Cultura, in collaborazione con Municipio Roma XV, Promoroma- Camera di Commercio di Roma, ATAC, Ford Italia.

Altre info: www.urbanexperience.it, info@urbanexperience.it 3345905180



scelto il territorio del Portuense, il XV Municipio, sulla base di un bando promosso dall'Assessorato alle politiche culturali e della comunicazione di Roma Capitale.

Momento clou è Performing Arvalia al Forte Portuense (via Portuense 547), un'azione teatrale radioguidata per mettere in scena il territorio, attraverso la memoria dei suoi abitanti: dando forma alle storie raccolte in un'attività che coinvolgerà anche i ragazzi delle scuole (con un laboratorio multimediale curato a Corviale da Portobeseno). Questo lavoro, oltre ad essere destinato alla sua "messa in scena" nel percorso radioguidato, sarà pubblicato in un geoblog (www.geoblog.it/arvalia) che mapperà quel territorio, sia con i repertori audio delle memorie orali sia con frammenti letterari di brani che lo hanno descritto nella letteratura e nella saggistica, dalle tracce storiche della fortezza alle antichissime cerimonie di

purificazione dei campi, gli Arvalia. L'esplorazione teatrale si svilupperà grazie ad un sistema di cuffie e apparecchi radio che gli spettatori indosseranno insieme a lampade frontali per vedere emergere dal buio della fortezza abbandonata (nasosta e misconosciuta) gli Arvali, altre apparizioni teatrali (con la collaborazione di Abraxa Teatro e Associazione Forte Portuense) e i cibi offerti per le degustazioni radioguidate (miele e pecorino).

L'intero progetto Urban Experience per l'Ottobrata Romana è stato presentato al Tempio di Adriano, sede della Camera di Commercio di Roma, il 13 ottobre, alle ore 18, dopo un pomeriggio di brainstorming sull'innovazione territoriale, con un Talk Lab condotto da Carlo Infante, dal titolo: Urban Experience per la nuova rete del valore: la ricchezza generata dal comportamento creativo degli utenti. Il giorno dopo, il 14 ottobre alle ore 18, da Piazza Testaccio è partita, in collaborazione con l'Associazione Testaccio in Piazza, una passeggiata radioguidata attraverso le criticità e le risorse del quartiere: un Walk Show che utilizza un particolare sistema radiotrasmittente "whisper" (in collaborazione con Voice-Tour). Si parla delle peculiarità di Testaccio come quartiere matrice della città e delle problematiche del trasferimento del mercato rionale secondo i metodi dell'urbanistica partecipativa, in un'azione itinerante che ha incrociato l'installazione video Invideoveritas#3, visualmapping di OffStudioDesign sulle memorie del Testaccio e il Dj-Vj set Royal Rambo UltraCocci e Videovora di Mimesi'S Culture.

Il cantiere di urban experience, in ottobre, collabora inoltre a TEN, la rassegna di performance e installazioni interattive che si è svolto il 9 ottobre al Lanificio e alla "rassegna delle idee pericolose" AttivaMente, promossa dal Museo-Laboratorio della Mente (Piazza S. Maria della Pietà n.5), che vedrà coinvolgere, dal 26 ottobre, i ragazzi delle scuole superiori in un'attività di social networking partecipativo.

PER I DISABILI QUALE SARÀ IL PROSSIMO TAGLIO?

WWW.TUTTIASCUOLA.ORG

GIÀ TAGLIATI ASSISTENZA, INSEGNANTI DI SOSTEGNO. FONDO PER NON AUTOSUFFICIENTI. AIUTACI A DIRE BASTA.

